

In attesa del verbale ufficiale della riunione del 7 maggio convocata dall'Ass. Mano d'opera di Firenze e girata alle associazioni Toscane che lavorano con le opere del proprio ingegno e non solo, vi invio questo resoconto che non è breve ed alcune emozioni ed alcune provocazioni creative. C'è stata una buona adesione alla assemblea sia come partecipanti sia come Associazioni, da Pisa, Lucca, Grosseto e Firenze.

E' stato letto un doc di chiarimento arrivato dalla Regione, che riassume così: non sono le opere dell'ingegno che sono ancora escluse dalla Legge sul commercio, sotto la lente del nuovo Codice Regionale, ma ci sono i mercati che hanno l'autorizzazione sotto il nome "manifestazioni commerciali a carattere straordinario". La nuova Legge, all'art 40 comma 2 prevede che a tali manifestazioni possano partecipare solo imprenditori commerciali, su aree pubbliche e non. Questo è l'ambito in cui ci troviamo, il doc dice con esattezza il problema della nuova legge regionale, 23 novembre 2018, n.62 e che di fatto ha interrotto o sospeso la vendita come associazioni, in modo difforme, per cui al momento a Pisa e a Grosseto si continua come prima, mentre a Lucca non vogliono più dare il permesso, se non per poche date e solo ad artigiani iscritti, no a chi è OPI, (Arti Figurative) iscritto all'iva e inps; a Firenze, oltre la sospensione del mercato di Mano d'opera, c'è la sospensione alla partecipazione alla Fierucola degli artigiani- artisti non iscritti all'albo ne all'iva e siamo in attesa di delucidazioni sui quesiti posti dalla Fierucola al Comune: la Fierucola, di cui si nota la mancanza, ha convocato per il 22 maggio una assemblea generale dei fierucolanti specifica su questo. Anche noi al termine dell'assemblea ci siamo ridati appuntamento per mercoledì 5 giugno, ore 10.00, stesso luogo.

Questi gli altri punti trattati: 1) Serve una migliore definizione della categoria: ma non siamo hobbisti, riferimento di quanto normato dalla R. Emilia Romagna L.R. 2013, n.4 art 7 comma2, che dice che le opere del proprio ingegno, non sono gli hobbisti. Alcuni di noi sono artisti ma i più sono/ siamo artigiani manuali. Per togliere le molteplici interpretazioni date sulle opere del proprio ingegno dalle Amministrazioni Comunali, il legislatore regionale ha messo nella nuova Legge l'art 2575 del Codice Civile. Anche gli artigiani manuali devono far distinguere la loro identità dalle altre figure di imprese artigiane, seguendo l'esempio della R. Toscana, partendo dal Codice Civile all'art 2082 c'è imprenditore con i numerosi articoli correlati poi all'art 2083 ci sono i piccoli imprenditori che sono: " i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano una attività professionale organizzata con il lavoro proprio o dei componenti la famiglia."

Gli articoli correlati diversificano in modo sostanziale gli obblighi tra le due figure quindi bisogna far capire e far riconoscere questa diversità: questa del Codice civile mette in luce 2 figure: l'artigiano che lavora in proprio, a mano e gli imprenditori, che possono assumere operai, fare lavorazioni standardizzate, automatizzate, figure introdotte dalle 2 Leggi sull'artigianato che ha voluto far nascere, sviluppare e incentivare l'impresa artigiana. L'unica distinzione legislativa tra le molteplici figure di Imprese artigiane nate dalle Leggi sull'artigianato ed in cui ci possiamo riconoscere tutti, come artigiani e non come imprese è nell'Elenco dei mestieri artistici e tradizionali e dell'abbigliamento su misura, DPR n 288, 2001.(parziale lettura dei 160 mestieri per far comprendere che ci siamo tutti). L'interesse mostrato dal legislatore in materia è che ci son voluti altri 16 anni dopo la Legge sull'artigianato 443,1985 per farla e promulgarla, mentre la CNA proponeva che i mestieri artistici e tradizionali e dell'abbigliamento su misura passassero di competenza al Ministero dei Beni e Attività Culturali. L'Ass. Naz. Arti e mestieri manuali creativi in strada era venuta a sapere che si stava preparando e lavorando sull'Elenco dei mestieri, rimasto sospeso dal 1956, ha incontrato il relatore della Legge sull'artigianato artistico per poter intervenire di fronte all'estinzione evidente e l'interesse suo fu di capire chi e quanti eravamo e venne anche ad un convegno da noi organizzato a Pratovecchio (AR). Purtroppo l'intervento nichilista e distruttivo di una testa calda, pur eccellente artigiano, che rivendicava di poter fare come gli pareva, fece naufragare il convegno, il contatto ed il poter meglio farci conoscere. Tra i lavori fatti dall'Ass. Naz. c'è anche la definizione più corretta da proporre della figura dell'artigiano, documento di cui si è data lettura fino al punto 3 e di cui trascrivo il 2: L'artigiano dispone di

attrezzi e mezzi di produzione semplici, di cui è proprietario, esegue tutte le fasi della lavorazione, fino al prodotto finito: ideazione, creazione e vendita diretta, tre lavori in una unica figura con vendita diretta, in bottega per chi ha la possibilità di averla, ma essendo i più artigiani casalinghi o con laboratori in zone non di pregio o in campagna, gli artigiani manuali tutti devono poter accedere liberamente nei mercati tradizionali e in quelli specifici da istituire come particolare forma di tutela nei Centri Storici e in particolare nei percorsi turistici, settore a cui si rivolge gran parte dei manufatti, con la sola concessione di suolo pubblico.

Per fare e ottenere il riconoscimento della figura bisogna chiedere che finalmente si faccia: "LA LEGGE PROVVEDE ALLA TUTELA E ALLO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO", art 45 comma 3 della Costituzione e applicare la distinzione che c'è nel Codice civile tra artigiani e imprese di qualsiasi genere siano, anche quelle artigiane, come è per i coltivatori diretti che sono nello stesso articolo di separazione dall'impresa art 2083 C.C.

2) Accesso ai mercati. L'accesso ai mercati è stato normato in modo che gli artigiani sono artigiani, dentro il laboratorio o la bottega, (al pari dell'industria ndr) ma fuori da lì devono sottostare alle leggi sul commercio, dimenticandosi che commerciante è sempre colui che compra e rivende, mentre l'artigiano è un produttore dei propri manufatti, e come i coltivatori diretti dovrebbe avere aree di mercato propri e l'accesso libero ai mercati, come produttori diretti. Quindi bisogna anche su questo aspetto, intervenire a livello di Legge anche Regionale per far mettere fuori dall'applicazione delle Leggi sul commercio, gli artigiani manuali, che vendono i propri prodotti, esattamente come i coltivatori diretti e imprenditori agricoli e gli artisti con le opere del proprio ingegno. Ci sono stati vari interventi con la richiesta di mettere più in risalto il fatto che il mercato e la piazza nella Storia dell'Uomo sono nati/e con gli agricoltori e con gli artisti-artigiani; che gli artigiani fanno arte a mano e che la parola arte è dentro il nome dell'artigiano e che gli artigiani devono avere libero accesso ai mercati, obiettivo irrinunciabile per la vita economica e non solo della categoria.

3) INPS: la quota fissa (€ 3700) anche a reddito 0 è un ostacolo insormontabile per chi lavora a mano: le lavorazioni manuali artistiche e tradizionali sono lunghe e meticolose, arte a mano, poi c'è da proporre i manufatti e riuscire a venderli, ed oltre al problema che non ci sono mercati specifici e per arrivare al suolo pubblico, l'unico modo ad oggi è stato l'escamotage delle proprie opere dell'ingegno e delle associazioni che hanno aperto mercati anche misti con gli agricoltori, è impossibile oggi, a tutti quelli che lavorano a mano, sottostare a questa imposizione per cui è da chiedere come forma di tutela, che sia almeno una INPS progressiva basata sul reddito sempre seguendo l'esempio di come oggi è per gli agricoltori: differenza tra il coltivatore diretto, l'imprenditore agricolo professionale e non professionale ovvero sono 3 figure nell'agricoltura: inoltre l'imprenditore agricolo non professionale se sta sotto la quota di reddito di €7000, non ha l'obbligo dell'Inps, poi c'è differenza di aliquote Inps tra i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali.

4) Coinvolgere avvocati e persone di cultura

5) Manifestazione e Petizione da presentare al Senato: E' già stata lanciata su www.firmiamo.it. È una petizione che ad oggi ha raccolto quasi 1000 firme e si continuerà a raccogliere adesioni. Seguendo l'esempio di questa, viene proposto di finalizzare la petizione per arrivare al Senato dove è obbligatoria la risposta scritta. Si preparerà un testo apposito da portare alla approvazione alla prossima assemblea. L'idea è di radunare le associazioni a livello regionale (cosa importante per il funzionario regionale a cui ha interloquuto l'Ass Mano D'opera) poi a livello nazionale perché vorrebbe essere una richiesta forte che deve arrivare fino al Parlamento e coinvolgendo tutte/i gli artigiani e le Associazioni nella raccolta firme, la petizione con la definizione della figura e con le proposte da fare sarà il modo per dire tutti la stessa cosa, condivisa, per coinvolgere fattivamente gli artigiani e culturalmente tutto il Paese in questo riconoscimento. Questa petizione sarà presentata alla prossima assemblea del Coordinamento per essere approvata per poi essere operativa e presentata ufficialmente durante la manifestazione nazionale che si dovrebbe svolgere a Firenze: si è proposto per metà settembre: sarà fatta solo esposizione, dimostrazioni di lavoro, nessuna vendita: l'obiettivo individuato è spiegare perché non possiamo vendere. Si presenterà la Petizione in

forma definitiva e partirà la raccolta firme. Si è parlato anche di flash.mob dapprima come forma di protesta immediata, ma anche di farlo in altra piazza in contemporanea con la manifestazione.

6) Emerge la necessità della fondazione di un comitato-coordinamento toscano o nazionale o di una associazione nazionale

7) Preparazione di un portale il cui nome dovrebbe essere artigiani di strada

8) fondo cassa .. lanciata l'idea.

Nel corso del dibattito c'è stata la richiesta e l'esigenza di vagliare altre strategie e modalità per la sopravvivenza nell'immediato della categoria: sagre e feste e i piccoli Comuni, dove andare a parlare direttamente con gli amministratori: se c'è ancora l'uomo, può capire l'artigiano, può capire la richiesta di lavoro.

Di ritorno dalla assemblea sono andato a Firenze. S. Croce, via Calzaioli, sotto i Portici degli Uffizi, in p. Duomo, molti pittori, ritrattisti, caricaturisti e anche qualche raro artigiano, tutti autorizzati dal Comune con le opere del proprio ingegno, mi hanno detto senza alcuna richiesta specifica di P. iva: la nuova legge regionale Toscana per gli opi di Firenze non ha cambiato niente, quindi per capirsi l'attacco non è alle opere dell'ingegno. Il problema sono i mercati nati con le Associazioni e/o con organizzatori. La Regione Toscana non ha ancora capito, che deve normare gli hobbisti e i mercati occasionali come la Regione Emilia Romagna ha fatto già con L.R. 2013, n 4 e come nella stessa Legge deve dire che gli opi non sono hobbisti: art 7 comma2: Non rientrano nella definizione di hobbisti i soggetti di cui all'art 4, comma 2, DL 114/98. Sono le Associazioni che dovranno far cambiare la definizione dei loro mercati e far valere le identità presenti, gli agricoltori e gli artisti proprio tramite la nuova Legge R.T. l'art9 comma2 lettera c, per gli "imprenditori agricoli" e stesso articolo, lettera i, per le opere dell'ingegno.

Provocazione 1) Se gli hobbisti sono gli OPI, dopo 10 mercati, limite annuale fissato dalla R. E. Romagna, 24 dalla R. Marche, dopo, se vogliono lavorare di più, fare più mercati, da hobbisti delle opere del proprio ingegno, poi cosa diventano?

Provocazione 2) Artigianato dei mestieri artistici, è artigianato d'arte, mestieri d'arte, arte fatta a mano e ogni artigiano è fiero e orgoglioso di ogni nuovo lavoro in cui, oltre l'abilità e la conoscenza, può esprimere la propria creatività e la creatività è propria degli artisti. Nella stessa Legge sull'artigianato artistico si usa per definire cosa sia artistico: "le creazioni, le produzioni, le opere di elevato valore estetico ecc. Quindi chi sono gli artisti? Chi sono gli artigiani? Se si usano le stesse parole poi per descriverli?

Provocazione 3) Nel Codice C. le proprie opere dell'ingegno hanno altri articoli correlati interessanti: l'obbiettivo è proteggere con il diritto d'autore, le proprie opere d'arte e dell'ingegno e tutto ciò che partendo da esse può avere applicazioni industriali e che quindi si paghi il diritto d'autore all'artista, musicista, scrittore, inventore, o scienziato. Ma al contempo protegge anche gli autori contemporanei di qualsiasi cosa facciano, anche oggetti in cui sia riconoscibile il carattere di novità del prodotto e di esserne l'autore e questi può disporne la vendita liberamente: gli Artigiani sono anche operatori del proprio ingegno. Forse è meglio spingere su questa strada? Ho raccontato in Assemblea, la sentenza del Tribunale civile di Roma che di fronte al ricorso presentato da uno di noi, artista-artigiano della pelle, che aveva avuto multa e sequestro dei manufatti in quanto per i Vigili di Roma, siamo artigiani, non artisti delle opere dell'ingegno e interrogavano su ciò il MISE, dicendo che comunque per loro siamo artigiani senza l'autorizzazione al commercio ed avrebbero multato e sequestrato in base alla loro convinzione e così è stato: l'artista-artigiano si è avvalso delle opere del proprio ingegno per difendersi ed ha vinto: restituzione dei manufatti e niente multa. E' da sottolineare che questa sentenza è intervenuta dopo il documento del MISE anno 2015, parere sulle opere del proprio ingegno richiesto dai Vigili di Roma; risultato il ricorso presentato in tribunale con le proprie opere dell'ingegno creativo vince: "anche se gli oggetti sono di uso comune e possono indurre a ritenere che non rientrino tra i beni di cui art 4 comma2 lettera h Dgl 114/98, non è così " poiché le opere del proprio ingegno creativo non definiscono il tipo di oggetto, ma il modo in cui viene realizzato, secondo il proprio ed esclusivo estro creativo, realizzando le proprie

creazioni esclusivamente a mano, rendendole così ognuna, pezzo unico, non riproducibile in serie".
(Dal ricorso dell'avvocato con le opere del proprio ingegno)

NB: E' stato richiesto in via amichevole e informale, tramite l'Ass. Biombria-Art, un parere legale, sulla fondatezza di quanto da me proposto in assemblea, riguardante in specifico l'art 2083 c.c. su cui è basato molto del mio discorso e prima di procedere oltre, è necessario essere certi, oltre ogni dubbio.

Per l'ass Biombria-Art, per l'Ass. La Fierucola , per l'ASCI- Toscana, per i partecipanti alla Assemblea, un contributo oltre l'Assemblea. Sottili Enzo